

L'etnografia è un dono dal quale tutti possiamo imparare. Nota sullo scetticismo di Steven Lubet nei confronti del metodo etnografico.

Francesco Ranci

Nel suo studio etnografico "On the Run: Fugitive Life in an American City / Braccati: vita da fuggitivi in una città statunitense" (2014), Alice Goffman scrive che "Miss Deena" ha lavorato a tempo pieno presso la caffetteria dell'Università della Pennsylvania, per essere poi licenziata sette mesi prima che il suo piano di pensionamento iniziasse a darle indietro ciò che si era guadagnata in ventidue anni. Questo è successo nel 2002, ma "Miss Deena" è rimasta senza pensione "fino ad oggi", ha riferito Alice Goffman. Steven Lubet, nella sua recensione complessivamente scettica nei confronti degli studi etnografici pubblicata dalla "University of Illinois Law Review" nel 2017 (con il titolo "Law Review vs. Peer Review. A Qualified Defense of Student Editors" / revisione giuridica contro revisione accademica, una difesa ragionata dell'utilizzo di studenti di giurisprudenza come editors), ha sostenuto che la parte "fino ad oggi" della storia dovrebbe essere considerata una "affermazione imprecisa", che avrebbe potuto essere facilmente evitata da "redattori scrupolosi". Lubet, uno studioso di diritto, si è impegnato nel criticare il lavoro sul campo di Goffman e di altri, sostenendo che l'applicazione di standard giuridici sarebbe "estremamente efficace" nel migliorare i risultati della ricerca etnografica. L'esempio della "pensione di Miss Deena" aiuta a chiarire il problema metodologico che Lubet ha sollevato. Consideriamo innanzitutto che Goffman è uscita di scena solo nel 2008, ma Lubet suggerisce che si tratterebbe solo di un "ritardo temporaneo e di routine nei pagamenti a Miss Deena", il che è incompatibile con i sei anni trascorsi prima della fine del lavoro sul campo - inoltre, Goffman è tornata nel quartiere anche dopo il 2008. Goffman afferma che "sua (di Miss Deena) figlia Rochelle ed io siamo rimaste inorridite e abbiamo fatto diversi ma sempre inutili tentativi di raddrizzare il torto". Volendo credere al "ritardo temporaneo e di routine" di Lubet, nei pagamenti a Miss Deena, si dovrebbe immaginare che sia Alice che Rochelle, e presumibilmente altre persone, abbiano presto dimenticato il problema della pensione o che Miss Deena abbia voluto e sia riuscita a nascondere loro che stava effettivamente ricevendo questa pensione. Entrambe sono affermazioni "insostenibili", per restituirgli lo stesso aggettivo, "insostenibili", che Lubet applica a quella che definisce una "presunta ingiustizia pensionistica". Identificare le parole "fino ad oggi" come imprecise non è solo questione di "modificare" e nemmeno di isolare un semplice "fatto storico" dal suo contesto: dovrebbero essere accettate ulteriori supposizioni piuttosto improbabili per poter seguire la narrativa di Lubet. Dovrebbe essere accettato che le tre signore e gli altri non abbiano gestito adeguatamente un'informazione di vitale importanza, riguardante il proprio reddito familiare - nonostante il fatto che "Miss Deena" è la signora nera che ha dato alla ragazza bianca Alice Goffman l'accesso al quartiere nero in cui Deena viveva, ed è rimasta molto vicino a Goffman nei sei anni in cui Alice ha vissuto lì. Alla fine, tutta la credibilità di Alice Goffman sarebbe compromessa insieme a quella dei suoi professori ed esaminatori accademici. Tutte queste conseguenze dell'"esperimento mentale" di Lubet devono essere prese in considerazione quando si valutano le sue affermazioni - inclusa quella di essere impegnato in una "critica costruttiva". Lubet ci informa che ha alzato il telefono e ha chiamato l'ufficio Risorse Umane della University of Pennsylvania, ricevendo poi un'email da loro che gli consentirebbe di concludere che "il piano pensionistico di Penn entra in funzione dopo soli cinque anni di lavoro, a partire dal 1989", il che renderebbe l'affermazione di Goffman "palesamente insostenibile". Lubet scopre le regole e presuppone che siano sempre applicate a tutti i soggetti coinvolti, ma deve ben sapere che non avrebbe il suo lavoro se così fosse. Quindi deve ammettere che è possibile che "Miss Deena" non

abbia mai ricevuto la sua pensione. La tesi di Lubet si riduce all'affermazione che sarebbe "molto più probabile" che ci sia stato "solo un ritardo temporaneo e di routine nei pagamenti a Miss Deena". Nella sua analisi, tale ritardo "avrebbe potuto benissimo essere scoperto – come errore di diritto, se non di fatto – da redattori scrupolosi". Ma ciò che conta per l'etnografo è la "questione di fatto", non la "questione di diritto". Lubet sostiene inoltre che l'Università della Pennsylvania non avrebbe rispettato la legge solo a "rischio di scatenare rovinose azioni legali collettive (class actions)". "La pratica descritta da Goffman è stata resa illegale nel 1974", afferma, "con l'approvazione dell'Employee Retirement Income Security Act ("ERISA"). Tuttavia, anche a prescindere dal fatto che queste azioni legali collettive fanno parte dello scenario da tenere in considerazione e complessivamente muovono ogni anno milioni di dollari, lo scopo dell'etnografia è scoprire per fino a che punto, della conoscenza di un dato atto legislativo (comprendente l'effettivo funzionamento di un sistema giuridico, in un determinato momento e luogo, rispetto a un aspetto specifico di esso, e delle persone coinvolte), ci si possa fidare nel descrivere ciò che effettivamente accade "secondo la legge". Non occorre essere un esperto per scoprire che, anche se "resa illegale nel 1974", la pratica di licenziare i dipendenti poco tempo prima che raggiungano l'età pensionabile, per negare loro la pensione, esiste ancora. Proprio come rendere illegale la cocaina non ha messo fine all'uso di cocaina, e stabilire limiti di velocità non mette fine alle persone che accelerano autostrade, lavoratori a cui vengono negati i benefici ERISA ce ne sono. Dipendenti licenziati possono avere difficoltà, ad esempio, a dimostrare in tribunale che sono stati licenziati proprio "al fine di negare loro la pensione". Seguendo questa linea di ragionamento, la credibilità di Lubet anche come avvocato può diventare problematica, insieme a quella dei suoi sforzi per "rendere migliore l'etnografia". Nel 1999, i lavoratori della mensa di Penn vengono "trasferiti" alla gestione di una società privata, come Lubet avrebbe potuto facilmente scoprire (vedi "A Statement on Dining Services/Comunicazione sui servizi di ristorazione", Almanac, vol. 45, n. 33., 18/25 maggio 1999), se non l'ha fatto. La supervisione del processo venne affidata al dirigente Larry Moneta, recentemente messosi in pensione (presumibilmente sontuosa) dalla Duke University, dopo aver licenziato due dipendenti della locale caffetteria per la semplice ragione che stavano ascoltando la canzone rap "Get Paid" di Young Dolph (vedi "Il vicepresidente della Duke University è entrato nel campus Joe Van Gogh, e ha sentito una canzone rap. Ha chiesto il licenziamento dei dipendenti", Indy Week, 8 maggio 2018). Proprio come qualsiasi altro tipo di ricerca, l'etnografia non ha bisogno di critiche metodologicamente ingiustificate. Nel suo "La Logica della Fisica Moderna" Percy W. Bridgman (1882-1961) sosteneva che "la scienza, quando spingo indietro l'analisi il più possibile, deve essere privata" - vale a dire, "privata come una sensazione di dolore". Come scrisse dopo aver vinto il Premio Nobel per la Fisica, "verificare, giudicare e accettare, che insieme costituiscono la comprensione, sono processi svolti da me e non possono essere svolti al posto mio da nessun altro. Sono fatti privati come il mio mal di denti, e senza di loro la scienza è morta". Seguendo il concetto bridgmaniano di "definizione operativa", gli scienziati sociali contemporanei richiedono l'uno dall'altro di descrivere esplicitamente tutti i passaggi che ritengono necessario svolgere per comprendere ogni singolo "fatto" che affermano essere "vero" - e il loro intero "teorizzare", quindi, incluso -, in modo che il loro lavoro possa essere replicato da altri e i loro risultati essere condivisi. Il concetto scientifico di "verità", essendo basato sulla ripetibilità di insiemi di procedure descrivibili, va distinto dagli altri significati della parola "verità" - o relativi all'esperienza quotidiana di qualcuno, all'interno di un determinato ambiente sociale ("senso comune", o "doxa", nei termini degli Antichi greci) o ad assunti teologici ("parola divina", o "aletheia"). Sia nelle scienze naturali che nelle scienze sociali, l'insieme delle procedure che

portano a un dato risultato deve essere descritto come insieme di istruzioni che devono essere seguite - o attuate, o ripetute - da un "osservatore", impersonale e anonimo. Tale requisito è notoriamente più facile da rispettare nelle scienze naturali che non nelle scienze sociali. Non solo, proprio come nelle scienze naturali, "tutto ciò che è detto è detto da un osservatore". Nelle scienze sociali l'osservatore sta parlando di altri osservatori e questo pone il problema (per l'osservatore) di tener conto delle loro descrizioni, che potrebbero non essere coerenti tra loro - come non lo sono nel caso di Goffman contro Lubet. L'insieme delle istruzioni offerte dagli scienziati sociali deve includere, oltre a cosa è stato fatto con le persone "osservate", qualcosa sull'identità dell'"osservatore" - può essere il caso che, ad esempio, due osservatori seguano una procedura analitica identica ma ottengano risultati diversi, anche se sono focalizzati sullo stesso esatto oggetto di studio, perché una differenza tra loro è rilevante per la popolazione con cui interagiscono. Nel caso estremo, nelle scienze sociali non si può contare sullo stesso grado di ripetibilità su cui si può contare nell'ambito delle scienze naturali anche quando due "identici" intervistatori fanno la "stessa domanda esatta" alla stessa persona esatta, ma uno prima e l'altro dopo - come tutti sanno. Lasciandosi alle spalle il mito di un unico "metodo scientifico" che in qualche modo produrrebbe una "copia della realtà" (quando si tratta della definizione di "metodo scientifico", molta confusione viene sollevata da termini come "dati empirici", o "empirismo" e "anti-empirismo", quali posizioni filosofiche alle prese con "doxa" vs. "aletheia"), dobbiamo rispettare l'operato degli altri scienziati sociali, anche se non dobbiamo necessariamente accettarlo. "Miss Deena" potrebbe aver ricevuto o meno la sua pensione, ma c'è da credere ad Alice Goffman quando lei riferisce di no. Le sue argomentazioni si basano sul metodo della ricerca etnografica, mentre le contro-argomentazioni di Lubet si basano su un presupposto che implica la fine della scienza sociale.

Ringraziamenti. Elijah Anderson mi ha suggerito che l'etnografia è un dono e che le persone che l'attaccano "sparano al messaggero" - o, per usare l'espressione italiana, dimenticano che "ambasciator non porta pena".